



Progetto EN-ACTION, Cittadinanza dell'energia in azione: dagli (e con) studenti alla città e al territorio - progetto coordinato dal Dipartimento di Architettura DA (Università di Bologna) e finanziato da "Alma Idea 2022" sovvenzione tramite Next Generation EU.

EN-ACTION team: Prof.ssa Beatrice Turillazzi (PI), Prof. Carlo Alberto Nucci (CO-PI), Prof. Gabriele Manella (CO-PI), Prof.ssa Danila Longo, Prof. Andrea Boeri, Prof.ssa Saveria O.M. Boulanger, Dott.ssa Arch. Carlotta Trippa (Assegnista di Ricerca su progetto Almaidea 2022 EN-ACTION), Dott.ssa Beatrice Moraglia (Tirocinante curriculare Laboratorio Off-Line).

Autrice Dr. Carlotta Trippa

Data: 31 agosto 2023

Crediti:
TRACE team

Technology and Resilience in Architecture Construction and Environment
TRACE team



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Il laboratorio **EN-ACTION lab** è stata l'attività principale programmata dal progetto **EN-ACTION**, che mira ad analizzare le condizioni e i fattori abilitanti la creazione e l'evoluzione della cosiddetta "cittadinanza energetica", verso un futuro più sostenibile e con un processo di transizione giusto, senza esclusioni e sbilanciamenti.

Attraverso il laboratorio, un gruppo di **17 studenti e studentesse del Corso di Laurea a ciclo unico in Architettura del Campus di Cesena** si è impegnato ad acquisire e analizzare conoscenze critiche, tecniche e scientifiche sui temi della transizione energetica: della lotta al cambiamento climatico, all'alfabetizzazione energetica, all'etica comportamentale, e a svariate tecnologie, politiche o pratiche mirate alla riduzione dell'impatto umano sull'ecosistema mondo.

Queste conoscenze sono state acquisite tramite un ciclo di **10 lezioni serali** della durata di due ore, erogate online ogni martedì dal 26 aprile al 4 luglio 2023. La modalità online ha permesso la frequenza a chiunque ne facesse richiesta attraverso la piattaforma istituzionale Microsoft Teams. Le lezioni sono state tenute da un totale di 30 esperti eterogenei, incrociando approcci e nozioni interdisciplinari e trasversali sui temi dell'energia. Agli/le studenti/esse partecipanti sono stati riconosciuti **4 Crediti Formativi Universitari** (CFU) per attività formativa opzionale.

L'obiettivo sotteso al laboratorio è stato quello di investire il gruppo di studenti/esse partecipanti del ruolo di **"ambasciatori" delle conoscenze** assimilate durante **EN-ACTION lab**. La trasmissione delle lezioni acquisite da parte degli/le studenti/esse "ambasciatori/rici" verso il resto della comunità universitaria e alla cittadinanza di Cesena si è trasformata in una serie di output video resi disponibili su diverse piattaforme online, garantendo la diffusione e accessibilità dei risultati prodotti.

Il presente documento è uno degli output creati assieme agli/le studenti/esse, a cui è stato chiesto di consegnare settimanalmente, per tutta la durata del laboratorio, un elaborato di formato a loro scelta, che racchiudesse una riflessione in merito alla lezione appena tenutasi. Per facilitare la lettura del percorso disciplinare e didattico costruito durante le 10 lezioni serali di EN-ACTION lab, gli output sono suddivisi per lezione.

Questa è dunque la raccolta degli output grafici e di testo prodotti da:

Barrella Massimiliano

Bertuccioli Anna

Besia Mattia

Binetti Lorenzo

Cardinali Edoardo

Crociati Letizia

Dall'Amore Beatrice

Di Renzo Chiara

Dolcini Alice

Gasparini Nicole

Ghetti Giulia

Montevecchi Filippo

Montresor Stefano

Nannini Alessia

Tesei Luna

Urbini Lorenzo

Versari Alessia

Povert  energetica: costruire sostenibilit  a fronte della crisi ambientale



Cosa si intende per povertà energetica? Chi ne è affetto e come si può contrastarla? Sebbene non sia stata ancora elaborata una definizione comune di povertà energetica, con questo termine, viene indicata l'impossibilità da parte di famiglie o individui di accedere a beni e servizi energetici. Le conseguenze sono negative sul livello di benessere e quello di inclusione sociale. Al crocevia tra le scienze ambientali, economiche e sociologiche, il concetto di povertà energetica assume forme politiche che hanno a che fare con il tema della giustizia sociale e climatica.

Relatori/trici:

Prof. Gabriele Manella*

PhD e Professore Associato di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia

Prof. Vando Borghi*

PhD e Professore Ordinario di Sociologia dei Processi Economici e del Lavoro, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia

Dott.ssa Giada Filippa Paola Coleandro*

Dottoranda, Tutor didattico, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia

Dott.ssa Beatrice Ruggieri*

Assegnista di Ricerca, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia

* Università di Bologna

Il tema della povertà energetica è un argomento molto attuale, che non riguarda semplicemente una mancanza di un servizio, ma è piuttosto un fattore che influisce negativamente sulla qualità fisica e psicologica della vita delle persone che ne soffrono.

Si contano circa 2 miliardi di persone al mondo in condizioni di povertà energetica. Da un punto di vista dell'edilizia sappiamo che il patrimonio italiano è perlopiù obsoleto e che l'intero sistema è basato soprattutto su combustibili fossili. Le infrastrutture sul territorio non sono eque e adeguate in tutto il paese (ad esempio la Sicilia è la regione con meno infrastrutture presenti) e tutto ciò incentiva il fenomeno.

Dal 2019 si nota un incremento della povertà energetica legata a eventi che hanno colpito tutto il mondo: il Covid che ha creato un fenomeno di disoccupazione legato ad un conseguente problema dei redditi bassi, il conflitto Ucraina-Russia che ha creato una difficoltà di approvvigionamento energetico e conseguente forte incremento dei costi dell'energia ed infine la crisi climatica che ha creato un ulteriore aumento del fabbisogno energetico.

È necessario interpretare la povertà energetica come una problematica di tipo sociale e l'obiettivo è quello di fornire a tutti gli individui un'energia sicura, accessibile e sostenibile, cercando di tenere insieme politiche sociali, economiche ed ambientali.

Quando si parla di povertà energetica si pensa a un fenomeno lontano, che riguarda soprattutto paesi del terzo mondo. Non è così, non lo è mai stato. Il fenomeno riguarda anche le società più tecnologiche e avanzate economicamente, dove la disparità tra le varie classi è sempre più ampia, in cui le periferie sono le prime a essere colpite da questa 'malattia'. I dati sono sconcertanti, pensare che circa 2,2 milioni di italiani si ritrovano in situazione di povertà energetica ci fa riflettere sul senso stesso di società 'avanzata', ma che permette ancora queste disparità. Non solo, i soggetti colpiti sono a loro volta i più deboli del sistema, come anziani o famiglie numerose in difficoltà economica. La domanda sorge spontanea: è possibile risolvere il problema con l'applicazione di tecnologie e pratiche sostenibili? La risposta sembra essere affermativa, ma il tempo stringe.

Nella seconda lezione abbiamo definito la povertà energetica come una condizione sociale ed economica tale per cui un individuo o nucleo familiare spende una percentuale molto alta dello stipendio solo per pagare le bollette.

Ma secondo la definizione europea, è anche una impossibilità all'accedere ai servizi energetici, o alla necessità di abbassare i consumi di energia fino a vivere in situazioni di discomfort che porta a problemi di salute.

La definizione Italiana riguarda invece la scelta di pagare le bollette o altri servizi di primaria importanza, come ad esempio la spesa.

Tutto questo porta a determinati attivisti a dire (giustamente) che l'energia dovrebbe essere un diritto.

Si stima che nel mondo 2 miliardi di persone soffrono la povertà energetica, di cui circa 150 milioni sono europei.

Ovviamente la pandemia COVID non ha aiutato questa situazione, ma anzi, visto che le persone non hanno lavorato e sono state maggiormente a casa, il reddito si è abbassato e i consumi sono aumentati, peggiorando la situazione.

Una seconda causa più recente è sicuramente la guerra tra Russia e Ucraina che ha aumentato vertiginosamente il costo del gas.

L'ultima causa, ma non meno importante, è la scarsa qualità dell'edilizia esistente. Si stima che circa il 60% degli edifici residenziali e il 40% degli edifici pubblici sia di classe F e G, il che ovviamente aumenta drasticamente i consumi di energia, e di conseguenza il prezzo delle bollette.

Il problema della povertà energetica NON è un problema del singolo, e soprattutto NON è risolvibile dal singolo. È un problema della comunità, è una questione di giustizia sociale, perché serve una uguaglianza anche nell'ambito energetico. Si parla di giustizia energetica, dove l'energia usata è sicura, accessibile e sostenibile.

Attualmente, c'è una consapevolezza del problema, ma un fallo nella logica della soluzione di questo problema: si stanno usando soltanto degli strumenti di tipo distributivo, redistributivo e regolativo, che appartengono a misure di contrasto incentrate sull'AGGIUSTAMENTO.

Ad esempio si aiutano le famiglie con ISEE basso tramite dei buoni o si (appunto) "aggiustano" energeticamente gli edifici usando il superbonus 110%.

Queste azioni vanno bene ma non sono sufficienti e non sono efficaci per estirpare il problema alla base, servono strumenti PREDISTRIBUTIVI, che in poche parole sono la creazione di comunità energetiche.

Il tema energetico non appartiene esclusivamente all'ambito ecologico, ma è strettamente collegato a diversi ambiti, tra cui sicuramente anche quello sociologico; infatti la sociologia studia la moltitudine dei fatti che avvengono in una società e ovviamente questi sono influenzati anche dal modo con cui usufruiamo dell'energia.

Fondamentale è sicuramente il tema di POVERTÀ ENERGETICA, che si riferisce proprio all'impossibilità di una determinata parte della società ad acquistare un paniere minimo di beni o servizi energetici. Appare evidente come ciò possa influire negativamente su molti aspetti della vita delle persone, inclusa la salute, ed è per questo che l'accesso all'energia dovrebbe diventare un diritto umano e non solo riservato a una parte della popolazione.

Si stima infatti che oltre due miliardi di persone nel mondo vivano in condizioni di povertà energetica.

Purtroppo, negli ultimi anni la situazione si è ulteriormente aggravata, a causa della pandemia e del recente conflitto tra Russia e Ucraina. La pandemia e le conseguenti misure restrittive che sono state applicate hanno da una parte lasciato molte persone senza reddito e dall'altra, dovendo restare a casa, hanno fatto aumentare i consumi energetici di molte famiglie. Questo ha ovviamente fatto seguire un'importante crisi economico-sociale da cui non ci siamo ancora ripresi. Un ulteriore contraccolpo è avvenuto nel 2023, in seguito allo scoppio del conflitto ucraino, che ha fatto aumentare vertiginosamente i prezzi dell'energia elettrica. Ciò è conseguenza del fatto che ancora stiamo utilizzando le fonti fossili come principale strumento per la produzione di energia elettrica e che ci rende quindi estremamente dipendenti da esse, rendendo i prezzi soggetti a fortissime oscillazioni dovute alla disponibilità o meno dei combustibili.

La transizione energetica deve essere vista quindi non solo come una scelta obbligata per tentare di mitigare il più possibile gli effetti del cambiamento climatico, ma anche come un'opportunità per cambiare radicalmente il rapporto tra energia, economia e società.

La povertà energetica non si distribuisce in maniera uguale in tutti i paesi dell'Unione Europea e neanche all'interno del suolo italiano, nel sud Italia per esempio vivono una percentuale maggiore di persone in questa condizione. La situazione purtroppo non potrà che peggiorare nel corso del tempo, proprio a causa degli effetti del cambiamento climatico.

Strettamente collegato a ciò è il tema degli edifici, in quanto la maggior parte di quelli residenziali sono in classe F o G, comportando quindi un grande consumo di energia e il conseguente forte impatto ambientale ed economico. La povertà energetica va quindi vista come un vero e proprio problema di giustizia sociale e per questo si rende necessario creare uno stato di welfare ecologico, al fine di riuscire a soddisfare i bisogni di tutti senza però gravare sull'impatto ambientale e sulla nostra economia.

Dobbiamo quindi considerare il problema energetico e ambientale da diversi punti di vista, ricordandosi che non può esistere un pianeta sostenibile in una società ingiusta.

Il secondo incontro del workshop EN-Action lab è incentrato sul tema della povertà energetica, introdotto come concetto già durante il primo incontro, analizzato dal punto di vista di tre esperti in sociologia. I temi principali dell'incontro cercano di chiarire chi siano i principali soggetti colpiti da questo fenomeno e in che misura, il trend di crescita di questo fenomeno ed i possibili mezzi di contrasto.

L'argomento della povertà energetica racchiude in sé molti studi in diversi ambiti; non si tratta di un fenomeno prettamente ambientale o economico, esso interessa anche aspetti di sociologia e politica.

I. La prima parte dell'incontro è presentata da Gabriele Manella, professore di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna.

Si parla di come i finanziamenti per la ricerca in questo ambito sia andata per la maggior parte alle scienze "dure", mentre meno fondi vengono destinati alle materie di carattere umanistico e sociologico; a tale proposito identifica i progetti che hanno destinato finanziamenti alle SSH (Social Science and Humanities) ed elenca in che modo queste materie siano coinvolte nel progetto GRETA. Conclude l'intervento ponendo il quesito su cosa ci si aspetti da un sociologo.

II. Prosegue Beatrice Ruggieri, assegnista di Ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'università di Milano- Bicocca.

Parla delle molteplici definizioni che vengono attribuite alla povertà energetica e come ogni definizione metta in risalto differenti aspetti del termine. Emerge che la povertà energetica si ha quando una elevata percentuale del reddito sia occupata dalle bollette, ma anche quando un nucleo familiare per fronteggiare le spese delle bollette deve ridurre il proprio consumo energetico, talvolta con ricadute sulla propria salute. Oppure può essere definita come capacità di acquistare un paniere minimo di risorse, dunque una scelta sulla gestione del proprio denaro. Ad oggi si ritiene che sia dato troppo per scontato l'accesso ai servizi energetici e solo ultimamente di come esso in realtà non sia affatto scontato. La povertà energetica quindi non è solo un fattore di mancanza, ma influisce negativamente sulla vita e sulla salute delle persone colpite.

Stando a Right to Energy Coalition, l'energia è un diritto umano e l'abbattimento della povertà energetica determina un aspetto di giustizia sociale. Lo scenario in Europa al 2021 è di oltre 50 milioni di famiglie vittime di questo fenomeno, in particolare in Italia si registra un incremento del 67% nei costi della bolletta elettrica dal 2021 al 2022. A determinare l'aumento così significativo dei costi hanno influito fattori come la pandemia ed il lockdown, che hanno portato ad una maggior richiesta dei servizi dovuta all'aumento del tempo trascorso nelle proprie abitazioni e da eventi come la guerra Russo-Ucraina che ha determinato conseguenze sulla disponibilità ed i prezzi di molte materie prime. Questi fenomeni sono accentuati dalla condizione descritta come working poor, cioè quelle persone che, pur percependo uno stipendio

e lavorando, hanno un reddito troppo basso e rientrano nella categoria dei soggetti colpiti dalla povertà energetica.

Si stima inoltre che nel nostro Paese, attualmente, il patrimonio edilizio residenziale sia per il 60% appartenente a classi energetiche molto basse (F, G). Questo è dovuto dal fatto che negli anni del boom economico si sia costruito abbondantemente, ma senza norme in materia di efficienza energetica né standard di sicurezza attualmente obbligatori. Il problema della povertà energetica non deve essere affrontato individualmente, ma interessa la collettività. Per questo motivo anche interventi come i bonus funzionano solo se si riesce ad abbattere le disuguaglianze socioeconomiche e includendo anche i soggetti più vulnerabili e dotati di una minor quantità di risorse a disposizione, che altrimenti rimarrebbero esclusi. Si stima che le persone maggiormente colpite siano gli anziani ed i giovani, si riscontra inoltre un maggior numero di donne colpite rispetto alla popolazione maschile. Inoltre in Italia si stima che al sud sia maggiore il fenomeno di povertà energetica e questo trend sia legato strettamente al progressivo aumento delle temperature.

Conclude il suo intervento facendo una considerazione sull'importanza di intervenire attraverso un approccio pluridisciplinare per l'eliminazione del fenomeno di povertà energetica, inoltre la partecipazione dal basso risulta indispensabile, ma può funzionare solamente adottando politiche che permettano la totale inclusione di tutti gli individui.

III. L'ultima parte della presentazione è svolta da Giada Coleandro, Dottoranda e Tutor didattico presso il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'economia dell'Università di Bologna.

Il primo tema affrontato è la relazione tra transizione energetica e povertà energetica e si parla di quanto la giustizia sociale dipenda il bisogno che si attribuisce ai combustibili fossili, dunque si deve tenere conto delle disuguaglianze per potere garantire un accesso equo a tutti gli utenti. Oltre a questo aspetto di giustizia economica, però la transizione deve tenere conto anche di altri livelli di giustizia, come quella ambientale, climatica ed energetica, che devono essere rispettati affinché si abbia una corretta transizione. Allo scopo di risolvere la povertà energetica, si sono adottate tre principali strategie di intervento; attraverso l'istituzione di bonus con il fine di ridurre il peso delle spese energetiche, ecobonus che permettano un efficientamento delle infrastrutture e l'erogazione di sussidi per sostenere i nuclei che recepiscono redditi minori. Si nota come in campo politico le misure adottate al fine del contrasto della povertà energetica, incentivino all'utilizzo di energia, attraverso un aiuto in campo economico, dunque non sono incentrati al minor consumo, ma si incentrano sull'aspetto economico. Sarebbe più opportuno invece adottare misure che non compromettano un maggiore impatto sull'ambiente, anziché incentrarsi sulla crescita economica.

COMUNITÀ ENERGETICHE

Organizzazioni collettive legate alla produzione, alla distribuzione e al consumo di energia, consentono la partecipazione attiva della cittadinanza alla giusta transizione energetica. Possono essere la risposta alla problematica della povertà energetica che affligge sempre più il nostro paese.



Povert  energetica:

1. difficolt  di acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici
2. accesso ai servizi energetici che implica una distrazione di risorse, in termini di spesa o di reddito, superiore a un "valore normale"

In concreto: impossibilit  da parte di famiglie o individui di accedere a beni e servizi energetici.

Nel mondo 2 miliardi di persone sono in condizioni di povert  energetica

In Europa 50 milioni di famiglie sono in condizioni di povert  energetica

La povert  energetica non   un fenomeno a noi distante ma ci riguarda in prima persona.

POVERT  ENERGETICA come questione SOCIALE ma anche AMBIENTALE!

Occorre considerare la povert  energetica come una questione strettamente correlata all'energia come DIRITTO, non come un problema di accesso alle tecnologie.

Serve la partecipazione dei cittadini alla transizione energetica

Il contrasto alla povert  energetica   tra gli obiettivi presenti nell'Agenda 2030 nell'ambito delle azioni previste per garantire a tutti l'accesso a sistemi di energia convenienti, sicuri, sostenibili e moderni.

Es. azioni per contrastare la povert  energetica - abitazioni pi  salubri e pi  funzionali dal punto di vista energetico che permettono di ridurre le bollette elettriche e migliorare la sicurezza energetica

ENERGY POVERTY



**IT'S NOT AN
INDIVIDUAL ISSUE!**

ENERGY JUSTICE



**SAFE, AFFORDABLE AND
SUSTAINABLE ENERGY
TO EVERYONE!**

La povertà energetica è un problema in aumento e studiarla è difficile perché risulta difficile trovare una definizione condivisa. Negli anni si sono quindi sviluppati diversi pensieri riguardanti il significato in sé del termine. Questo perché ad oggi il tema si incastra con temi attuali quali diritti, giustizia e politica.

“Per povertà energetica si intende l’incapacità da parte di famiglie o individui di acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici, con conseguenze sul loro benessere”. (In Italia)

Quando parliamo di servizi energetici, ci riferiamo a quei servizi fondamentali quali: riscaldamento, raffreddamento, illuminazione, gas per cucinare nelle abitazioni e l’opportunità di accesso alle risorse energetiche. In realtà in materia di povertà energetica è molto più che la mancanza di un servizio perché influisce negativamente sulla qualità della vita di persone che ne soffrono. Le conseguenze sono negative a livello di benessere e di inclusione sociale. Ad esempio vi sono molteplici gruppi/associazioni non governative che dicono che l’energia deve essere un diritto umano: nessuno dovrebbe trovarsi nella condizioni di scegliere se mangiare o illuminare le proprie case.

Questo tema è strettamente collegato all’obsolescenza del patrimonio edilizio in UE, in cui la maggioranza delle case rientra in classificazione energetica F/G. Sicuramente una riqualificazione andrebbe a influire positivamente sul tema ma al fine di fornire energia sicura e accessibile a tutti occorre approfondire la radice del problema. Ci sono svariate contraddizioni ad esempio: è inutile intervenire sul piano economico se poi si incentiva l’uso di combustibile fossile che va poi ad aumentare le emissioni di CO2. Quindi è fondamentale che ogni disciplina si confronti con le altre per poi, forse, poter arrivare ad una definizione effettiva del termine povertà energetica e avere un reale punto di partenza da cui poi si può arrivare ad avere una soluzione condivisa.



La povertà energetica è un'ingiustizia diffusa, 2 miliardi di persone al mondo ne soffrono e nell'Unione Europea sono 50 milioni di famiglie. La povertà energetica in Italia è mal distribuita in quanto vi è un picco nel Sud Italia. La povertà energetica è una questione di giustizia energetica che ha come obiettivo prendere misure con cui far accedere tutti i livelli di energia minima.

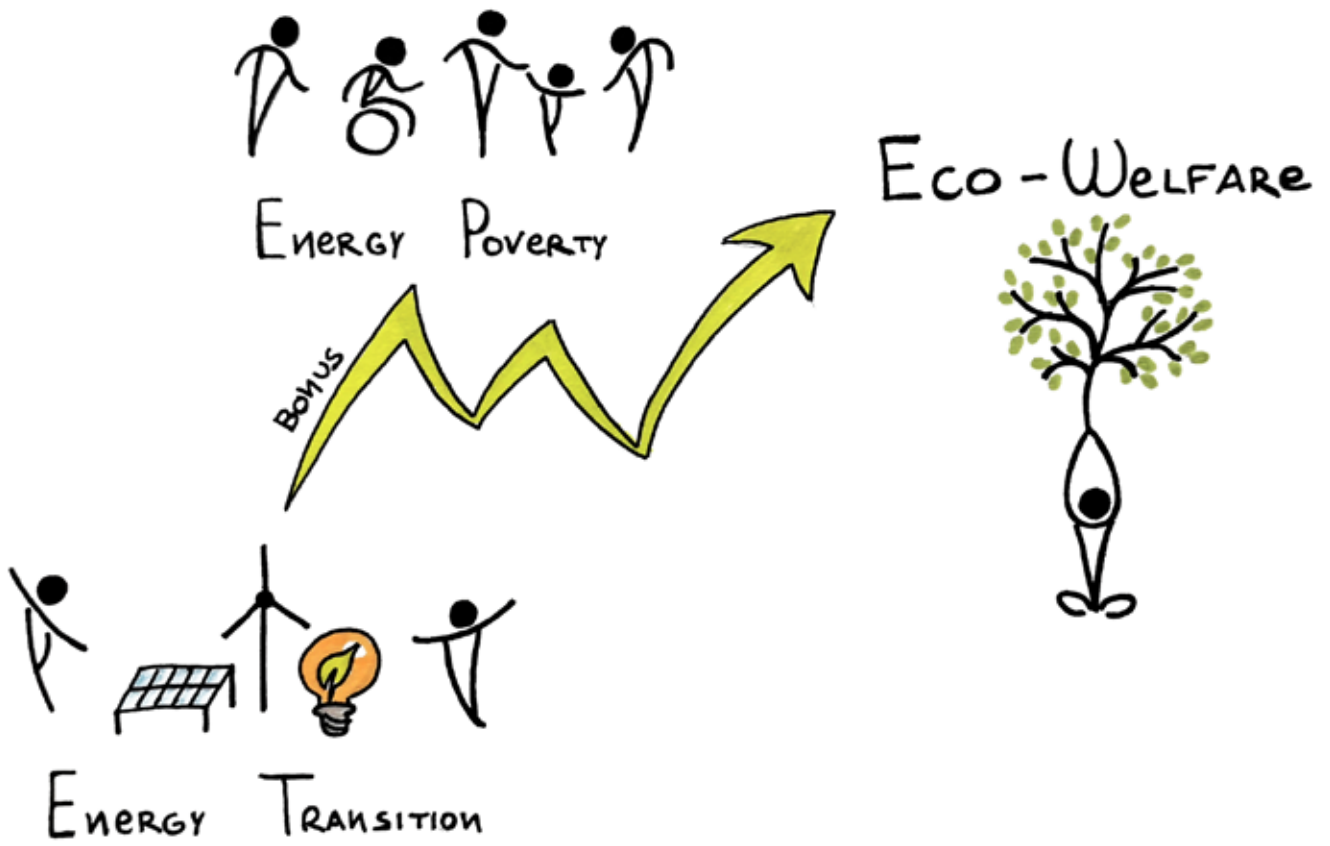
Le politiche per contrastare la povertà energetica sono di 3 tipi:

- 1- Ridurre il peso della spesa energetica (bonus elettrico e gas con ISEE basso)
- 2- Migliorare l'efficienza energetica (ecobonus)
- 3- Erogare sussidi per sostenere le famiglie con ISEE basso

Il secondo incontro su povertà mi ha fatto comprendere ancora di più quanto esso sia un problema emergenziale.

Durante la lezione abbiamo citato alcuni dati utili e interessanti: in tutto il globo due miliardi di persone versano in condizioni di povertà energetica (stima IEA), in Europa questi diventano cinquanta milioni mentre al sud Italia un quarto della popolazione.

Durante l'incontro si è discusso dell'importanza della partecipazione dal basso, vocabolo che a mio parere negli ultimi due anni sta scappando un po' troppo di mano. Penso che il tema in questione sia prettamente un problema strutturale da risolvere tramite azioni dirompenti da parte dei governi nazionali attraverso, come poi è stato detto più avanti nella serata, sussidi. A mio parere ci si è focalizzati sulla forma sussidio (bonus famiglie, bonus efficienza energetica) mentre troppo poco sul tema strategico e strutturale. Penso che il tema di sussidi e agevolazioni possa essere una strategia a breve termine, mentre a lungo termine tutti gli Stati dovrebbero stipulare accordi comuni e integrati con progetti strutturati rispondenti alle peculiarità dei luoghi (fonti rinnovabili a eolico nel nord europa e solare in Italia ad esempio) e fare fronte comune.





POVERTÀ ENERGETICA

**COSTRUIRE SOSTENIBILITÀ A
FRONTE DELLA CRISI AMBIENTALE**

DI COSA SI TRATTA?

Situazione in cui non si è in grado di coprire i costi dei servizi energetici

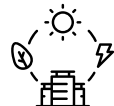
QUALI SONO LE CAUSE?



La pandemia COVID-19 con le successive disposizioni da parte del governo



L'aumento del costo dell'energia a seguito della guerra tra Russia e Ucraina



L'obsolescenza del patrimonio edilizio con livelli di efficienza energetica molto bassi

COME AFFRONTARLA?

Attraverso principi e obiettivi di giustizia sociale si vuole fornire a tutti gli individui, a scale diverse, energia sicura, accessibile e sostenibile

Creazione di un welfare ecologico attraverso le comunità energetiche



La povertà energetica è un fenomeno sempre più presente ma allo stesso tempo poco conosciuto.

Viene definita in Italia come “impossibilità da parte di famiglie o individui, di procurarsi un paniere minimo di beni e servizi energetici” che oggi riteniamo fondamentali per uno standard di vita dignitoso.

La difficoltà ad accedere ai servizi energetici influisce negativamente sulla qualità di vita delle persone, sul loro benessere fisico e mentale, sul loro livello di inclusione sociale.

Di conseguenza si tratta sia di un tema sia sociale che ambientale, per questo si parla di energia come diritto sociale (giustizia sociale).

- 2 miliardi di persone al mondo risultano essere in condizioni di povertà energetica,
- in UE più di 50 milioni di famiglie in condizioni di povertà energetica,
- in Italia +67% della spesa della bolletta elettrica del 2022 rispetto al 2021

Le cause della povertà energetica sono molteplici: povertà in aumento legata ai redditi bassi, aumento dei prezzi energetici, scarsa efficienza energetica del patrimonio edilizio (classe energetica F-G), dipendenza dai combustibili fossili, imprevedibilità dei prezzi dell'energia, pandemia, guerra, crisi climatica...

Le misure per contrastare la povertà energetica variano tra incentivi per adottare sistemi più ecologici, bonus, ecobonus e sussidi per redditi bassi ma che incoraggiano il consumo di energia.

Partire dal basso, dalla conoscenza, dall'informazione, incentivando forme di attivismo come le comunità energetiche possono essere un'ulteriore sistema per contrastare la povertà energetica.

La povertà energetica è una problematica sempre più pressante in tutto il mondo, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ma anche nei paesi industrializzati. In molti paesi industrializzati, la povertà energetica colpisce principalmente le fasce più deboli della popolazione, come gli anziani, i disabili, i disoccupati e le famiglie monoparentali. Queste persone spesso vivono in case vecchie e mal isolate, con apparecchiature obsolete e inefficienti dal punto di vista energetico, il che significa che devono pagare bollette energetiche molto alte per riscaldare le loro case e per soddisfare altre esigenze energetiche. Inoltre, queste persone spesso non hanno abbastanza denaro per investire in soluzioni energetiche più efficienti e rispettose dell'ambiente, come ad esempio i pannelli solari o le pompe di calore.

Nei paesi in via di sviluppo, la povertà energetica è un problema ancora più grave, che coinvolge milioni di persone che vivono in condizioni estreme di povertà. In questi paesi, molte persone non hanno accesso all'elettricità, il che significa che devono fare affidamento su fonti di energia tradizionali e spesso pericolose, come ad esempio il legno, il carbone o il petrolio, per soddisfare le loro esigenze di base. Queste fonti di energia sono spesso inaffidabili e insalubri, e possono causare gravi danni alla salute delle persone, come ad esempio malattie respiratorie, cancro, e malattie legate all'inquinamento ambientale. La povertà energetica ha anche un impatto negativo sull'ambiente, in quanto molte delle fonti di energia tradizionali utilizzate dalle persone che vivono in condizioni di povertà sono altamente inquinanti e contribuiscono al cambiamento climatico.

In sostanza l'energia è un bene di prima necessità per la vita dell'uomo e come tale dovrebbe essere garantito a tutti in egual modo, ma nonostante questo si è ancora molto lontani dal poter assicurare a tutti l'energia ad un prezzo basso che non ponga disuguaglianze socio-economiche, territoriali ed infrastrutturali. Secondo me la direzione su cui ci stiamo muovendo è quella giusta per raggiungere questo grande obiettivo comune, ma ancora la strada da percorrere è lunga e impegnativa.

Inquadramento:

Sociologo→cosa fa? e perché può essere utile a noi? Persona in grado di maneggiare teorie consolidate, compiere proiezioni, delineare scenari, esplorare nuove situazioni, approfondire scenari ancora non consolidati.

Reti sociologiche che si occupano di questioni ambientali ed energetiche→ESA, ISA, DGS, Sisec(Società italiana di sociologia Economica);

Riviste che si occupano della sostenibilità→Culture della sostenibilità, Energy Research, Human Ecology

Rapporto tra povertà energetica e transizione energetica:

→povertà energetica: un'ingiustizia diffusa

1.povertà energetica→In Italia la povertà energetica è definita come difficoltà di acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici o, un accesso ai servizi energetici che implica una distrazione di risorse, in termini di spesa o di reddito, superiore a un "valore normale" (fonte Strategia energetica nazionale, 2017 e Piano nazionale integrato energia e clima, 2019).

Nel 2019 erano oltre 2,2 milioni le famiglie in povertà energetica, pari all'8,5% del totale delle famiglie, in base alla misura ufficiale adottata con la Strategia Energetica Nazionale del 2017. Nella Piano nazionale integrato energia e clima, inviato dal Governo alla Commissione europea, l'obiettivo è ridurre la povertà energetica entro il 2030 in un intervallo fra il 7 e l'8% del totale delle famiglie.

La povertà energetica è molto più che la mancanza di un servizio. È un qualcosa che influenza negativamente ogni aspetto della vita, soprattutto sulla qualità della vita delle persone.

Secondo alcune associazioni l'energia dovrebbe essere un diritto umano, nessuno dovrebbe trovarsi nella condizione di scegliere.

2.povertà energetica in UE→Circa 2 miliardi di persone al mondo risultano essere in condizioni di povertà energetica (IEA). Si stima che in unione europea , più di 50 milioni di famiglie vivono in condizioni di povertà energetica. In Italia +67% della spesa per la bolletta elettrica del 2022 rispetto al 2021.

3.Cause dell'aumento della povertà energetica in UE e in Italia

La riduzione (o mancanza) di reddito e l'incremento della spesa per energia sono due determinanti di rilievo del problema: il loro peggioramento a causa degli effetti da pandemia COVID 19 porta un'aspettativa di aumento della PE nel breve-medio periodo

-vertiginoso aumento dei prezzi dell'energia(guerre, difficoltà di approvvigionamento di energia) -pandemia: ripercussioni sull'occupazione aumento dei consumi energetici

-complessa relazione tra povertà energetica, crisi climatica e impiego di energia fossile

-redditi bassi

In Italia: l'obsolescenza del patrimonio edilizio→Secondo lo smart building report del Politecnico di Milano 2022 si stima che il 60% degli edifici residenziali in Italia sia in classe energetica F o G

Come Contrastare La Povertà Energetica?

In Italia, le politiche per contrastare la povertà energetica sono di 3 tipologie: per ridurre la spesa energetica, per migliorare l'efficienza energetica, per fornire sussidi.

Bonus e detrazioni

Fanno parte delle politiche per ridurre la spesa energetica delle famiglie.

I bonus elettrico e gas erogano, con uno sconto in bolletta, un importo che varia in base al numero dei componenti e,

per il solo bonus gas, anche in base alla zona climatica e al tipo di uso. L'accesso è vincolato a un valore dell'ISEE inferiore a 8.107,5 euro, elevato a 20 mila euro per le famiglie numerose (con più di 3 figli a carico). Il bonus per disagio fisico aggiunge uno sconto per la bolletta elettrica delle persone la cui sopravvivenza dipende da macchinari medicali salva-vita, indipendentemente dal reddito. Oltre ai bonus ci sono le detrazioni, che riducono l'accisa sui primi 150 kWh di consumo mensile delle famiglie italiane e il prezzo dei combustibili usati per il riscaldamento in Sardegna e nelle aree montuose/isole minori.

Regolamenti, agevolazioni fiscali, certificati di prestazione energetica, energy tutor

Fanno parte delle politiche per migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni.

L'Ecobonus, in particolare, è la detrazione fiscale per la riqualificazione energetica degli edifici, esteso alle famiglie in povertà energetica attraverso la facoltà di cessione del credito per gli incapienti (Legge di bilancio 2017) e agli Istituti autonomi per le case popolari/social housing (Legge di Bilancio 2018).

Come Si Misura La Povertà Energetica?

La misura ufficiale della povertà energetica è una misura oggettivo-relativa, che rivede l'approccio inglese low income-high costs (LIHC) con due sostanziali differenze: si usano dati effettivi di spesa, derivanti dall'Indagine sulla spesa delle famiglie (Istat) e si includono le famiglie in condizione di deprivazione e con spesa per riscaldamento nulla (maggiori informazioni: "La povertà energetica in Italia", 2014).

In base a questa misura, una famiglia è in povertà energetica se:

- 1) la sua spesa energetica equivalente è superiore al doppio della spesa media e, simultaneamente, la sua spesa totale, al netto della spesa energetica, è inferiore alla soglia della povertà relativa, come identificata dall'Istat;
- 2) in alternativa, ha spesa totale equivalente inferiore alla mediana e spesa per riscaldamento nulla.

Progetto EN-ACTION, Cittadinanza dell'energia in azione: dagli (e con) studenti alla città e al territorio - progetto coordinato dal Dipartimento di Architettura DA (Università di Bologna) e finanziato da "Alma Idea 2022" sovvenzione tramite Next Generation EU.

EN-ACTION team: Prof.ssa Beatrice Turillazzi (PI), Prof. Carlo Alberto Nucci (CO-PI), Prof. Gabriele Manella (CO-PI), Prof.ssa Danila Longo, Prof. Andrea Boeri, Prof.ssa Saveria O.M. Boulanger, Dott.ssa Arch. Carlotta Trippa (Assegnista di Ricerca su progetto AlmaIdea 2022 EN-ACTION), Dott.ssa Beatrice Moraglia (Tirocinante curriculare Laboratorio Off_Line).

Autrice del Report: Dr. Carlotta Trippa

Data: 13 giugno 2023

Crediti:
TRACE team

Technology and Resilience in Architecture Construction and Environment
TRACE team



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

